



**Roberto Grendene**  
Segretario Uaar

# Impegnarsi a ragion veduta

L' impegno dell'Uaar per reperire, analizzare e rendere pubblici i dati sulla non frequenza dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nelle scuole italiane ha dato i suoi interessanti frutti. Le statistiche a livello regionale e provinciale e i numeri istituto per istituto sono stati commentati da parecchie testate locali e non è un caso che la rassegna stampa della nostra associazione conti quasi 150 articoli nel mese di gennaio 2024. Tanti giornalisti, a ragion veduta, hanno potuto parlare di fuga dall'ora di religione. Perché se il gradimento per l'Irc è in costante calo a livello nazionale, vi sono grandi città in cui è imminente il sorpasso di chi dice "no". E in moltissime scuole è già avvenuto.

Sono arrivati anche frutti poco appetibili per il palato di chi ha a cuore la laicità, reazioni scomposte che meritano qualche considerazione. Come le dichiarazioni del direttore dell'ufficio diocesano dell'Irc di Cesena<sup>1</sup>, che nega l'evidenza affermando che «i dati sono stazionari» e che la «fuga dall'ora di religione non corrisponde al vero» ma sarebbe una sorta di fake news diffusa dalla nostra associazione. Ci va giù più pesante monsignor Serafini della diocesi di Ferrara-Comacchio, che riferendosi all'Uaar e ai dati che diffonde passa alla denigrazione gratuita: «So, per esperienza, che tendono a gonfiarli in eccesso»<sup>2</sup>. Sembra che non abbiano compreso – o che non vogliono accettare il fatto – che i dati diffusi dall'Uaar sono di fonte ministeriale. Uscendo dai palazzi vescovili c'è da segnalare la presa di posizione di Claudio Simoni, dirigente scolastico del polo tecnologico Manetti-Porciatti (Gr), che interviene sul *Tirreno*<sup>3</sup> per smentire che il suo istituto sia «una scuola super laica» (sarebbe un problema?) e per chiedere «all'Uaar di verificare l'attendibilità di quanto pubblicato sul proprio sito perché non corrispondente, almeno nel caso in questione, a dati certi e reali». Cosa era successo? Era stato lo stesso preside Simoni a trasmettere dati errati al ministero

e l'Uaar li aveva pubblicati evidenziandone l'inattendibilità per la presenza di una fluttuazione anomala (non avvalentisi schizzati al 93%) e senza tenerne conto nelle proprie statistiche. Poi saremmo quelli che gonfiano i dati.

L'apoteosi delle reazioni scomposte vede protagonista il sindacato degli insegnanti di religione cattolica Snadir, prima con un comunicato stampa<sup>4</sup> e poi con un'intervista rilasciata dal segretario Orazio Ruscica<sup>5</sup>. Irrisione gratuita, storpiamento del nome degli avversari, malcelato livore e toni polemici pre-adolescenziali sono i primi ingredienti che saltano all'occhio e che colpiscono in quanto a scrivere sono insegnanti (che rappresentano insegnanti). Superato lo scoglio della forma, pure la sostanza lascia a desiderare. Torna la propaganda dell'Irc «culturale e non catechistico», svicoloando sul nodo centrale, ossia che è impartito in conformità della dottrina della Chiesa da docenti scelti dal vescovo e pagati dallo Stato. Torna il vittimistico uomo di paglia dell'Uaar che vorrebbe bandire la religione dai programmi scolastici, quando invece chiede che sia oggetto di studio critico all'interno di materie quali storia, geografia e filosofia. Torna la lamentela riguardo agli studenti più grandi che preferiscono uscire dalla scuola invece di subire l'Irc: lo Snadir dovrebbe farsene una ragione, è un diritto costituzionalmente garantito visto che l'Irc è materia facoltativa (l'anomalia piuttosto è che l'Irc sia all'interno dell'orario scolastico, quando tutte le altre materie facoltative non ne fanno parte). Non manca la predica benaltrista: l'Uaar dovrebbe preoccuparsi solo della qualità dell'ora alternativa, ma secondo i canoni dello Snadir. I kit di robotica educativa donati dalla nostra associazione gli anni scorsi non andavano bene, chissà cosa diranno adesso che abbiamo lanciato la campagna "Libri per chi ha diritto di averli".

Coinvolgimento della stampa, interesse dei genitori, denuncia del divario nord/sud, dati prima inaccessibili diventati patrimonio pubblico e anche il tipo di reazioni dei difensori dell'insegnamento religioso a scuola dicono che ancora una volta dobbiamo essere orgogliosi del lavoro svolto e testimoniare quanto sia determinante l'impegno dell'Uaar per la laicità della scuola pubblica e per la libertà dalla religione. ■

#irc #dati #reazioni #Snadir

## APPROFONDIMENTI

- ➔ <sup>1</sup><https://go.uaar.it/z51kzvp>
- ➔ <sup>2</sup><https://go.uaar.it/3d1jejr>
- ➔ <sup>3</sup><https://go.uaar.it/xzu87en>
- ➔ <sup>4</sup><https://go.uaar.it/rc19dxd>
- ➔ <sup>5</sup><https://go.uaar.it/juw84lu>